



Domenica 22 Novembre 2020 - Solennità di CRISTO RE

Mt 25,31-46

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, sederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il

regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando

mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».



Dall'opuscolo «La preghiera» di Origène, sacerdote

(Cap. 25; PG 11, 495-499)

Venga il tuo regno

Il regno di Dio, secondo la parola del nostro Signore e Salvatore, non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: Eccolo qui o eccolo là; il regno di Dio è in mezzo a noi (cfr. Lc 16, 21), poiché assai vicina è la sua parola sulla nostra bocca e sul nostro cuore (cfr. Rm 10,8). Perciò, senza dubbio, colui che prega che venga il regno di Dio, prega in realtà che si sviluppi, produca i suoi frutti e giunga al suo compimento quel regno di Dio che egli ha in sé. Dio regna nell'anima dei santi ed essi obbediscono alle leggi spirituali di Dio che in lui abita. Così l'anima del santo diventa proprio come una città ben governata. Nell'anima dei giusti è presente il Padre e col Padre anche Cristo, secondo quell'affermazione: «Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23).

Ma questo regno di Dio, che è in noi, col nostro instancabile procedere giungerà al suo compimento, quando si avvererà ciò

che afferma l'Apostolo del Cristo. Quando cioè egli, dopo aver sottomesso tutti i suoi nemici, consegnerà il regno a Dio Padre, perché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1Cor 15, 24.28). Perciò preghiamo senza stancarci. Facciamolo con una disposizione interiore sublimata e come divinizzata dalla presenza del Verbo. Diciamo al nostro Padre che è in cielo: «Sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno» (Mt 6, 9-10). Ricordiamo che il regno di Dio non può accordarsi con il regno del peccato, come non vi è rapporto tra la giustizia e l'iniquità né unione tra la luce e le tenebre né intesa tra Cristo e Beliar (cfr. 2Cor 6, 14-15).

Se vogliamo quindi che Dio regni in noi, in nessun modo «regni il peccato nel nostro corpo mortale» (Rm 6, 12). Mortifichiamo le nostre «membra che appartengono alla terra» (Col 3, 5). Facciamo frutti nello Spirito, perché Dio possa dimorare in noi come in un paradiso spirituale. Regni in noi solo Dio Padre col suo Cristo. Sia in noi Cristo assiso alla destra di quella potenza spirituale che pure noi desideriamo ricevere.



Rimanga finché tutti i suoi nemici, che si trovano in noi, diventino «sgabello dei suoi piedi» (Sal 98,5), e così sia allontanato da noi ogni loro dominio, potere ed influsso. Tutto ciò può avvenire in ognuno di noi. Allora, alla fine, «ultima nemica sarà distrutta la morte» (1 Cor 15, 26). Allora Cristo potrà dire anche dentro di noi: «Dov'è o morte il tuo pungiglione? Dov'è o morte la tua vittoria?» (Os 13, 14; 1 Cor 15, 55). Fin d'ora perciò il nostro «corpo corruttibile» si rivesta di santità e di «incorruttibilità; e ciò che è mortale cacci via la morte, si ricopra dell'immortalità» del Padre (1 Cor 15, 54). così regnando Dio in noi, possiamo già godere dei beni della rigenerazione e della risurrezione.

Articoli nel bollettino parrocchiale LA VOCE

Chi ha articoli o avvisi riguardandi la parrocchia li può inviare i testi entro la giornata di mercoledì a:
alberti.marco@gmail.com

IN CHIESA

Sabato 21 novembre ore 17.30 Santa Messa e **Cresima** per 11 ragazzi.
(Def.to Walter De Piccoli)

Domenica 22 novembre Solennità di Cristo Re

ore 8.00 Santa Messa. (Def.to Zanardo Renzo)

ore 10.30 *Santa Messa e Cresima a Campobernardo.*

ore 11.00 Santa Messa.

Lunedì 23 novembre ore 18.00 Recita del Rosario in Oratorio.

ore 18.30 Santa Messa in Oratorio.

Martedì 24 novembre ore 8.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

Mercoledì 25 novembre ore 8.30 Santa Messa in Oratorio.

Giovedì 26 novembre ore 8.30 Santa Messa in Oratorio.

Venerdì 27 novembre ore 8.30 Santa Messa in Oratorio

Sabato 28 novembre ore 17.30 Santa Messa e Cresima per 11 ragazzi.

Domenica 29 novembre I° di Avvento

ore 8.00 Santa Messa.

ore 9.30 *Santa Messa a Campobernardo.*

ore 11.00 Santa Messa.

Gesù, pensaci Tu. Dio provvede, Dio provvederà, la sua Misericordia non mancherà.



ALFIO TREZZA
di anni 92

O Dio, onnipotente ed eterno,
Signore dei vivi e dei morti,
pieno di misericordia
verso tutte le tue creature,
concedi il perdono e la pace
al nostro fratello defunto,
perché immerso
nella tua beatitudine
ti lodi senza fine.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.

ALLA CASA DEL PADRE

*Réquiem éternam
dona eis, Dómine,
et lux perpétua luceat eis.
Réquiescant in pace.
Amen.*



NUOVO MESSALE ROMANO

Dalla prima domenica di Avvento nelle chiese del triveneto si comincia ad usare la nuova edizione del messale romano.

Vediamo in semplice i cambiamenti più importanti che riguardano le nostre assemblee:

Confesso a Dio onnipotente

e a voi, **fratelli e sorelle**,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa,
mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, **fratelli e sorelle**,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace in terra agli uomini,
amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi;
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo:
nella gloria di Dio Padre. Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come **anche** noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e **non abbandonarci alla tentazione**,
ma liberaci dal male.

Pa - dre no - stro che sei nei cie - li,
si - a san - ti - fi - ca - to il tuo no - me,
ven - ga il tuo re - gno, si - a fat - ta la tu - a vo - lon - tà,
co - me in cie - lo co - si in ter - ra.
Dac - ci og - gi il no - stro pa - ne quo - ti - dia - no,
e ri - met - ti a noi i no - stri de - bi - ti co - me
an - che noi li ri - met - tia mo ai no - stri de - bi - to - ri
e non ab - ban - do - nar - ci al - la ten - ta - zio - ne,
ma li - be - ra - ci dal ma - le.

Signore Gesù, uniscimi al tuo Sangue, al tuo Corpo, alla tua Anima, alla Volontà del Padre e all'Amore dello Spirito Santo. Grazie Gesù.